

ADI, ANDU, ARTeD, CIPUR, CISL-Università, CNRU, CNU, CONFSAL-CISAPUNI-SNALS,
CoNPAss, CRNSU, Federazione UGL Università, FLC-CGIL,
LINK, RETE29Aprile, SNALS-Docenti, UDU, UIL RUA

INSIEME IL 5 MAGGIO 2015

NO ALLO SMANTELLAMENTO DELLA SCUOLA E DELLA UNIVERSITA' STATALI

Le Organizzazioni universitarie, rappresentative di tutte le componenti (professori, ricercatori, tecnico-amministrativi, docenti-ricercatori precari, dottorandi e studenti), condividono le ragioni degli scioperi e delle mobilitazioni contro il piano di definitivo smantellamento della natura pubblica e democratica del sistema scolastico italiano.

Nella Scuola si vuole imporre una gestione ancora più verticistica e autoritaria, si ignora il diritto allo studio e alla sicurezza, si promette un reclutamento di docenti che in realtà è un parziale recupero delle cessazioni da turn-over, si intende abbandonare una qualsiasi qualificazione del personale ATA. E tutto questo assieme a un drastico taglio dei fondi di istituto e nel permanere del blocco del contratto nazionale del personale.

L'attacco alla Scuola pubblica è perfettamente in linea con quello contro l'Università, in corso da anni, e che ha come deliberato obiettivo quello di cancellare l'idea stessa di un'Università di qualità, democratica, aperta a tutti e diffusa nel Paese.

La demolizione dell'Università statale sta avvenendo con gli ingenti tagli alle risorse già scarse, l'accentramento esasperato dei poteri a livello nazionale e negli Atenei, la messa ad esaurimento dei ricercatori e il precariato reso ancor più feroce e senza sbocchi dalla legge "Gelmini", lo svuotamento del diritto allo studio che dovrebbe invece essere garantito anche a chi è privo di mezzi. .

Inoltre la valutazione (mal concepita e peggio realizzata dall'ANVUR che ha commissariato il Sistema universitario) è diventata una clava per controllare, colpire e demolire, piuttosto che uno strumento per aiutare a far funzionare meglio la ricerca e l'alta formazione nel nostro Paese in una logica di Sistema nazionale.

E il peggio per l'Università statale sta per arrivare: con la scusa della sburocratizzazione si punta dichiaratamente all'uscita di questa Istituzione dalla Pubblica Amministrazione, ed è già annunciata l'applicazione del JobAct negli Atenei. Ovvero una ulteriore iper-precarizzazione di quasi tutto il personale docente, compreso quello ora in servizio al momento di un eventuale passaggio di carriera.

L'uscita dell'Università dalla Pubblica Amministrazione, richiesta da anni dalla Confindustria, porterebbe al rafforzamento ulteriore del potere dell'ANVUR e dei Rettori sulla didattica, sulla ricerca e sul reclutamento, le carriere e la retribuzione dei docenti, differenziando totalmente gli Atenei l'uno dall'altro.

L'obiettivo finale è quello di ridurre a pochissimi gli Atenei "veri", quelli che svolgono didattica e ricerca, emarginando o cancellando tutti gli altri. E tutto questo nella direzione di un uso ancora più privatistico delle risorse pubbliche concentrate in poche mani.

Si tratta di un progetto dannoso per l'intero Paese che con la cancellazione dell'Università statale perderebbe un pilastro fondamentale del suo sistema democratico.

Un progetto che – come già avvenuto nella Scuola - si sta perseguendo con quella che fino ad ora è risultata essere la farsa di una Consultazione pubblica, una finzione con la quale si tende a far meglio digerire un programma già scritto e messo in atto da anni e che ancora una volta sarà applicato dal Governo di turno, se una grande e tempestiva mobilitazione dell'Università e dell'Opinione pubblica non lo impedirà.